

# RESISTENZA per GIBISTORE

 NEZIOLE 4  
OVUNQUE

25  
APRILE

**Ore 8:30 Corteo**

Partenza corteo presso il monumento dei partigiani, cimitero di Darfo  
Spezzone anticapitalista e delle lotte sociali

**Ore 13:00**

Pastasciuttata Popolare

**Ore 15:00**

Assemblea organizzativa

**Dalle 17:00 fino alla mattina concerti e dj set con:**

This Fall (Metalcore)  
Prodotti Locali (Oi! From Berghem)  
Pessimi Elementi (Punk dalla Valtellina)  
Shiver, Mr. Data e il Guru (Rap from Milano e Taranto)  
Onderootz Family (Dub-Reggae Sound System from Brescia)

**Ore 20:00**

Proiezione di "Facevamo quello che dovevamo" -  
Film intervista a Finardi Paolo della Volante Rossa  
Martiri Partigiani

26  
APRILE

**Ore 12:30**

Polenta taragna e vin rosso per tutti, pranzo popolare benefit per i denunciati per l'occupazione del kag

**Ore 14:00**

Dibattito e presentazione delle cinque giornate NO EXPO di Milano, intervengono anche alcuni aderenti al comitato per la bonifica della Selca.

**Dalle ore 16:00**

Garrapateros (set acustico rebelde from Brescia)  
I feroci (b-music for b-movies from Camunia Valley)  
Gipsy Brat (Gipsy Music from Bergamo)

Per tutta la due giorni mostra fotografica Èrase una vez - C'era una volta: una storia dal Chapas - Cibo e Vino a prezzi popolari

**Per info sul luogo della due giorni segui <http://n4o.tracciabi.li>**



## La resistenza oggi

Oggi ricordiamo e festeggiamo ciò che ragazzi/e, uomini e donne comuni di quei giorni passati hanno compiuto, resistendo ed offrendo la propria vita per la lotta contro ogni oppressore, contro la guerra e contro ogni prevaricazione. In altre parole contro il fascismo. Il 25 aprile rappresenta la vittoria della resistenza culturale, politica e sociale di una parte della nazione, la rivalse di tutti coloro che rifiutarono di abbassare la testa dinnanzi all'ingiustizia.

La Valle Camonica, con le sue montagne, è stata uno dei territori nei quali più si è combattuto e in cui numerosissimi partigiani hanno dato la propria vita rincorrendo il glorioso sogno della libertà. Quando la liberazione venne conquistata molti, insoddisfatti delle scelte politiche del tempo, non smisero di combattere ma continuarono a costruire e desiderare una società diversa: più egualitaria e senza fascisti.

Settant'anni dopo stiamo assistendo ad una crisi economica disastrosa che ha determinato un sostanziale calo nella qualità della vita di milioni di persone ed innalzato i profitti ed interessi di sempre meno individui. In questo contesto la rabbia tra gli strati popolari cresce e spesso esplose in forme diverse: a volte incanalandosi nell'odio verso l'immigrato altre volte individuando i veri responsabili della situazione in cui ci troviamo. A tutti gli antifascisti il compito organizzare questa rabbia affinché sia scintilla per l'incendio della prateria.

Oggi come ieri i fascisti creano falsi nemici, identificandoli sulla base della provenienza nazionale, della razza, della cultura o dell'orientamento sessuale, nascondendo così l'unico reale conflitto che questa crisi ha palesato: quello tra sfruttati e sfruttatori. Combattere il fascismo quindi significa combattere il capitalismo e i poteri forti, significa costruire comitati per il diritto alla casa, difendere le occupazioni, battersi contro la devastazione della terra e della natura.

Il fiorire di questi percorsi di lotta e la contestuale presenza di gruppi neofascisti ci impone di difendere strenuamente la nostra agibilità politica e di tutelare tutti coloro che lottano per una società diversa, i fascisti colpivano gli scioperanti durante il ventennio così come oggi colpiscono, a braccetto con i padroni, tutti coloro che osano ribellarsi. Dopo 70 anni siamo al punto che è ancora possibile, e quanto mai attuale purtroppo, rischiare di morire per mano fascista; lo sanno bene Emilio e i compagni del CSA Dordoni di Cremona, attaccati lo scorso gennaio da una cinquantina di fascisti provenienti da tutto il nord Italia. Avete sentito qualcosa di questa storia? Forse vi hanno parlato di una rissa?

Vogliamo urlare un grido di denuncia contro le istituzioni che, incriminando dei compagni "colpevoli" di Antifascismo, hanno punito con varie misure repressive tutti coloro che sono ancora convinti che il fascismo debba essere combattuto con ogni mezzo necessario. A loro va la nostra più totale solidarietà e complicità. E' inutile portare i partigiani in parlamento e, il giorno stesso, arrestare gli antifascisti che si difendono nelle strade.

Che si chiami casa pound, forza nuova o lega nord, siamo tutti chiamati ad impegnarci per eliminare ogni rigurgito di fascismo e di razzismo dalla nostra società.

Invitiamo tutti i cittadini che insieme a noi scenderanno in piazza in occasione del 25 Aprile a non limitarsi a sfilare in questa data ma a combattere il fascismo in tutte le sue forme ogni giorno e ad unirsi alle nostre lotte di resistenza.

Da oggi parte un'occupazione nella quale si svolgeranno diverse iniziative che trovate in questo opuscolo, raggiungeteci e cospirate con noi.

## CONTRO OGNI FASCISMO E RAZZISMO, NO PASARAN!



**L'assemblea antisfratti ProvinciaLotta**

si ritrova ogni 1° e 3° martedì del mese ore 20:30  
alla Camera del Lavoro di Darfo

# SOLO DOMANDE NESSUNA RISPOSTA



"Ma come si fa? Cioè, come hanno fatto i fieri camuni a lasciare che accadesse? A lasciare che ancora accada e per un tozzo, sì un tozzo di pane? E più giù, infondo dove inesorabilmente scivola questo inferno, come fanno i sebini a girarsi dall'altra parte?"

Siamo ormai assuefatti al termine "terra dei fuochi", volendo identificare con questo nome, quella zona della regione Campania che speculatori senza scrupoli hanno trasformato nella discarica di materiali tossici d'Italia e non solo. Il problema è emerso quando ci si è accorti che il tasso di malattie, quali tumori, leucemie, malformazioni era mostruosamente alto rispetto alla media nazionale. Le autorità quindi hanno iniziato a indagare sulle possibili cause di tali malattie, andando a scoprire tonnellate e tonnellate di materiali tossici seppelliti nelle campagne della zona.

In quel periodo molti ritenevano (leghisti in prima linea) che quella devastazione fosse confinata solo in Campania, o al più alle regioni del sud, imputando questo disastro all'ombra pesante delle mafie su questi territori. Si diceva anzi che era quasi colpa dei cittadini, omertosi nei confronti di certe devastazioni...uno dei tanti problemi del sud, di cui molti pensavano di potersene lavare le mani. Problema del sud che veniva dal nord di fatto, poichè molti di quei rifiuti provenivano da industrie del nord Italia a cui faceva comodo essere collusi con la mafia per pagare meno lo smaltimento dei loro rifiuti mortali. Altro che cittadini omertosi, semmai industriali mafiosi.

E così gli abitanti del nord potevano quasi tirare un sospiro di sollievo, insomma le scorie tossiche andavano al sud e noi potevamo vivere felici tra le nostre valli così salubri.

Poi le discariche via via sono state trovate sempre più a nord fino a, cronaca degli ultimi mesi, "scoprire" discariche di materiali tossici anche in val Camonica. Discariche che non erano proprio spuntate la notte precedente, erano al contrario sotto gli occhi di tutti da anni. Se ieri ci chiedevamo perchè i cittadini della Campania non avessero denunciato le discariche abusive nella "terra dei fuochi", noi oggi potremmo chiederci come non ci siamo accorti che ci stavano avvelenando, e non di nascosto, ma alla luce del sole. Come non ci siamo accorti, o perchè non abbiamo voluto vedere, che le industrie del nostro territorio, da una parte ci davano il pane attraverso il salario e dall'altra ce lo avvelenavano scaricando materiali tossici nelle nostre falde acquifere?

Sono anni che le persone in valle si ammalano di malattie che sono direttamente collegate all'inquinamento, ogni famiglia praticamente ha esperienza di un caro malato di tumore, forse non tutti sapevano, ma le autorità di sicuro sì. Dai rapporti pubblicati dall'ASL di valle Camonica si vede come ci sia un aumento, per esempio, dei tumori al fegato, o delle malattie respiratorie croniche. Certo molti casi di queste malattie sono correlate a abitudini voluttuarie come fumo o abuso di alcool, ma

nel rapporto annuale 2011 dell'ASL sull'andamento della salute in val Camonica, si dice esplicitamente che si sta assistendo a un aumento di tumori al fegato non correlati all'alcool. Ovviamente il rapporto non dice a cosa potrebbero essere dovuti questi tumori, d'altronde il rapporto vuole solo essere una fotografia della salute in un dato momento, non indaga quindi le cause che stanno dietro a questa malattia. Ma se si volesse scavare un po' più a fondo si scoprirebbe, per esempio, che una delle cause del tumore al fegato è l'inquinamento da metalli pesanti e che le malattie respiratorie croniche, (BPCO, asma, enfisema, etc) sono solo in quota parte correlabili al fumo. L'asma per esempio può essere dovuto all'inquinamento atmosferico da nichel, che rende le nostre vie respiratorie più sensibili. La BPCO non si può sviluppare in un non fumatore, e allora perchè ci sono persone che pur non avendo mai fumato si ammalano di tale malattia? La risposta è scontata, ancora una volta l'inquinamento industriale.

Se poi si va ad analizzare quali industrie sono o erano attive sul nostro territorio, forse si può iniziare a trarre qualche conclusione.

L'industria "killer" per antonomasia in valle è ormai diventata la SELCA di Berzo Demo, con il clamoroso caso di abbandono di migliaia di tonnellate di rifiuti tossici nei piazzali e nei dintorni dello stabilimento. Ma anche ex Italsider di Darfo, benchè non suscitò tutto lo scalpore del caso precedente, negli anni ha contribuito a inquinare e depauperare il nostro territorio. Infatti andando a leggere il rapporto dell'ISPESL sull'industria siderurgica, ci si rende conto di come la quantità di fumi di lavorazione provenienti dall'Italsider negli anni '80 fosse superiore ai limiti di legge, con pericolo per la salute sia dei lavoratori che per le persone che risiedevano intorno alla fabbrica (compresi i lavoratori stessi e le loro famiglie). Va detto che negli anni '80 limiti di legge per l'emissione di inquinanti erano molto più alti rispetto ad oggi, cioè si poteva inquinare di più rimanendo nella legalità. Questo però non vuol dire che le persone non si siano ammalate e non siano morte a causa di questo inquinamento anzi, i dati ci dimostrano che le malattie per questa causa, come già detto, sono in continuo aumento.

Ma questa fabbrica oltre a emettere fumi produceva anche scorie di lavorazione, ci si inizia a chiedere quindi, con angoscia, dove siano andate a finire. Dopo quanto detto, possiamo essere fiduciosi e pensare che i dirigenti di quest'azienda abbiano deciso di spendere molti più soldi rispetto alla concorrenza per smaltire i rifiuti in modo sicuro?

Per rispondere a questa domanda basta recarsi nel sito di quella che era l'acciaiera e guardare coi propri occhi quello che è rimasto. Capannoni vuoti e sporchi, pezzi di amianto, strutture cadenti e chissà cosa si scoprirebbe scavando nel terreno o nei documenti.

La conclusione logica di tutto questo sono le malattie già citate prima, malattie che nei prossimi anni non potranno che aumentare (come abbiamo appreso poco tempo fa riguardo all'inquinamento delle acque del lago d'Iseo che hanno fatto aumentare in modo vertiginoso i casi di tumore al fegato a montisola) perchè da un lato le matrici sono ormai inquinate e dall'altro le varie amministrazioni non stanno facendo nulla per limitare il problema ambientale.

Di quali prove hanno bisogno ancora i cittadini camuni prima di andare a chiedere spiegazioni e risoluzioni ai propri amministratori?

Quando capiremo che le industrie che hanno deturpato e inquinato il nostro territorio e che hanno sfruttato e fatto ammalare gli operai delle nostre zone devono pagare per i danni fatti?

E questi spazi altamente inquinati quando verranno bonificati e restituiti ai cittadini, legittimi proprietari? Se non chiederemo noi risposte a queste domande continueremo a farci avvelenare in silenzio.

## DEVASTAZIONE E SACCHEGGIO

Devastazione ambientale, profitto e speculazione in valle Camonica

In Italia ogni anno vengono prodotte 170 milioni di tonnellate di rifiuti cosiddetti "speciali". La Lombardia da sola ne produce 11 milioni di cui di cui 1 milione e 600 mila sono classificati come "pericolosi". Attenzione, questo non significa che gli altri non lo siano ma semplicemente che esistono delle tabelle di classificazione che recano questa intestazione e che annoverano al loro interno i materiali più nocivi per l'ambiente e per l'uomo: metalli pesanti come il mercurio, il piombo o l'arsenico, il cromo esavalente. In poche parole: veleni.

La quasi totalità di questi rifiuti viene generata dalla produzione industriale di beni e merci: sono prodotti di scarto delle lavorazioni delle acciaierie, delle industrie chimiche o di quelle farmaceutiche. Esistono delle leggi, che imporrebbero alle società che producono questo tipo di scarti di trattare i rifiuti secondo determinati protocolli di smaltimento in base alla loro classificazione di tossicità e pericolosità ed esistono anche delle ditte che lavorano e fanno profitto nel mercato dello smaltimento dei rifiuti. Il profitto, che è tanto la causa quanto lo scopo ultimo di chiunque intraprenda un qualsiasi tipo di attività produttiva o economica, è la ragione per la quale il dovere di un imprenditore è quello di abbattere i costi e massimizzare gli utili. Ecco spiegato in pochissime parole perchè ci troviamo oggi sempre più spesso a confrontarci con disastri ambientali, discariche abusive, falde acquifere inquinate, capi di allevamento avvelenati, malattie e tumori. La ragione non è tanto il "furbetto" o il "ladro" di turno, il corrotto, il mafioso o il sistema clientelare: il problema è il sistema capitalistico. Se il profitto è sovrano e tiranno noi sudditi ci dobbiamo inchinare al suo volere, essere pronti a sacrificarci e morire per lui.

Di quelle che, nel loro lessico sensazionalistico, i giornali chiamano "Bombe ecologiche" si conoscono molto bene le vittime: tutti noi. Tuttavia spesso si tace chi le ha piazzate, innescate e fatte saltare. Troppo spesso si tacciono i colpevoli. Per trovare esempi di questi attentati alla nostra vita non serve andare nella lontana "terra dei fuochi" campana, a Taranto intorno allo stabilimento dell'Ilva e nemmeno nella più vicina Montichiari sede di un numero record a livello mondiale di discariche sia legali che abusive. Ci possiamo tranquillamente fermare in valle Camonica per trovare dei cristallini esempi di come il capitalismo devasti i territori: a Forno Allione, frazione di Berzo Demo, dagli anni 70 una discarica abusiva della Ucar Carbon che faceva capo alla Union Carbide, multinazionale resasi già responsabile di gravissimi disastri ecologici in giro per il mondo (a Bhopal in India una fuoriuscita di gas dai suoi stabilimenti ha creato, secondo stime governative circa 4000 morti), sversava sul terreno (e di conseguenza nel fiume Oglio ed in tutto l'ecosistema camuno) scorie di lavorazione delle acciaierie contenenti metalli pesanti e cromo esavalente. Alla chiusura nel 1998 della Ucar Carbon, sul sito dello stabilimento si insedia una ditta di trattamento rifiuti speciali: la SELCA. Quest'azienda "trattava" rifiuti considerati particolarmente nocivi, in particolare modo quelli derivanti dalla lavorazione dell'alluminio che importava anche da Australia, Francia e Canada. Scoperta dalla Guardia Forestale a rivendere come materiale inerte rifiuti che non erano assolutamente stati trattati e conseguentemente finiti sotto inchiesta, la società passa per le mani di una banca inglese prima di approdare in quelle del gruppo Catapano, società napoletana già indagata per reati connessi allo smaltimento dei rifiuti. Nel 2010 Selca fallisce lasciando stipato il piazzale della fabbrica con tossicissimi scarti di lavorazione dell'alluminio. Tra i cambi di nomi e facce ciò che ne emerge sono 30 anni di esposizione alla pioggia di materiali altamente inquinanti che vengono trasportati a valle avvelenando la popolazione.

Altro recente esempio eclatante di questa economia di devastazione e saccheggio è quello del sito della ex OLS (officine laminatoi sebino) sul confine tra Pisogne e Costa Volpino: 135 mila metri quadrati di terreno avvelenato. L'azienda, fondata negli anni quaranta come laminatoio per la produzione di tondino per l'edilizia, fu poi trasformata in acciaiera e quindi messa in liquidazione negli anni Novanta. Il sito risulta oggi di proprietà di due diverse società, entrambe fallite, e per la bonifica sarebbero necessari 10 milioni di euro che ovviamente dovrà versare la collettività (se e quando ci sarà la disponibilità di questo denaro) e non chi per anni ha fatto profitto su quella fabbrica, riempiendone abusivamente il sottosuolo di rifiuti ferrosi e scarti di lavorazione. Ma il danno ambientale provocato dalla OLS non si ferma qui: nella vicina discarica di Pizzo (frazione di Costa Volpino) sono stati sversati circa 54 mila metri cubi di scorie provenienti proprio dal laminatoio. L'attuale proprietario della discarica, il gruppo Bettoni di Azzone, si dice disponibile a fare la sua parte per la bonifica del terreno; parte che non è ovviamente quella di pagare i due milioni di euro necessari ai lavori di bonifica che chiede invece che siano le istituzioni (provincia, regione, comune) a finanziare. La vicinanza di entrambi questi siti con le sponde del lago d'Iseo e con i torrenti che ne sono affluenti, rende la presenza di questi rifiuti ulteriormente preoccupante per la diffusione e l'impatto che hanno avuto nell'ambiente.

E noi abitanti della valle Camonica che ruolo abbiamo in questo gioco? Noi siamo vittime del profitto e della speculazione e siamo carnefici di noi stessi quando decidiamo di chinare il capo di fronte al ricatto tra il lavoro e la salute che da troppo tempo ci viene propinato. E' davvero giunta l'ora di dimostrare che non siamo pronti a farci imbonire da questi "bombaroli ambientali" che ci elargiscono le misere briciole mentre continuano ad accaparrarsi la torta. Di fronte alla devastazione del nostro territorio ed al saccheggio delle sue ricchezze naturali è tempo di esigere tutto: vogliamo il lavoro e vogliamo la salute, e se il prezzo di ciò è il profitto di l'orsignori, lo pagheranno caro e lo pagheranno tutto.

**Le "bombe ecologiche" dalla Val Camonica al Sebino**

La mappa dei siti contaminati

- Berzo Demo**  
Ex Selca di Forno Allione  
La "Collina dei veleni" dell'ex Union Carbide
- Pisogne**  
Discarica di scorie di acciaierie a Pizzo (10%)  
Ex Officine laminatoi Sebino (OLS)  
Ex complesso industriale Metal-Fra
- Costa Volpino**  
Discarica di scorie acciaierie a Pizzo (90%)  
Piattaforma ecologica
- Darfo Boario Terme**  
Alba - Ex acciaiera Serena  
Ex Italsider  
Ex stabilimento Cerestar spa  
Ex Sagerter
- Gianico**  
Ex Acciaierie e ferriere Sebino spa

FONTE: Regione Lombardia

Stiamo iniziando un progetto di ricerca sui veleni in vallecamonica e sulla devastazione ambientale. Gli articoli riguardanti questi temi presenti nel volantino sono frutto del confronto sviluppato fino ad ora. Se vuoi contattarci e aiutarci nella ricerca scrivi a [vogliamounospazio@inventati.org](mailto:vogliamounospazio@inventati.org)